

# La reliquia

## SAN TIMOTEO

### Discepolo di San Paolo

Timoteo è un Santo ancora oggi poco conosciuto, benché sia citato parecchie volte nel Nuovo Testamento, in particolare negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di S. Paolo, suo maestro e modello di vita, il quale gli indirizzò anche, secondo la tradizione, due lettere. Il nome era abbastanza comune nel mondo greco e può tradursi con “*Colui che onora Dio*”, idoneo ad indicare il suo rispettoso e delicato amore verso il Padre e la fedele sequela delle Sacre Scritture, sulle orme del forte e coraggioso Paolo di Tarso.

Questi lo conobbe tra gli anni 47 e 49, nel corso del suo primo viaggio missionario. Paolo rimase affezionato a Timoteo per tutta la vita e lo stimò capace di rappresentarlo in circostanze delicate della vita di alcune giovani comunità cristiane (a Tessalonica, in Macedonia, a Corinto), per correggere errori e sedare polemiche. Timoteo viaggiò per tutta l'Asia Minore e in Europa, raggiungendo Gerusalemme e Roma, assistendo al martirio per decapitazione del suo maestro avvenuto, forse, nell'anno 67. Vescovo poi ad Efeso, successore di S. Giovanni, fu qui martirizzato nel 97. Le sue spoglie mortali furono riscoperte in Italia nella



Reliquia donata dall'Arcidiocesi ortodossa di Kemerovo (Siberia) al Centro scolastico La Traccia e affidata alla Parrocchia S.Maria Assunta di Calcinate (Bg) A.D. 2013

Diocesi di Termoli nel 1945, durante i lavori sotto la cattedrale. Sulla lapide sopra la cassa del suo corpo si trovò la data del 1239, mentre nella cappella vescovile vi era sempre stata una reliquia contenente il teschio di S. Timoteo, anche quella del tempo delle crociate.

## IL LUNGO CAMMINO DI UNA RELIQUIA

Domenica 6 gennaio, durante una solenne concelebrazione, il Centro Scolastico La Traccia ha donato alla nostra Parrocchia l'icona che conserva la reliquia di S. Timoteo, discepolo prediletto di S. Paolo.

Vogliamo ripercorrere la celebrazione dell'intronizzazione dell'icona attraverso le parole delle persone che ci hanno accompagnato ad approfondire e comprendere l'importanza del gesto. Ci hanno raccontato di storie semplici che uniscono famiglie lontane nella fede in Cristo, di fili interrotti che si riannodano. Ci siamo riscoperti figli e fratelli, uniti da una fede concreta, frutto di una lunga storia, che ci porta a riscoprire la nostra vocazione alla santità. Un gesto di ecumenismo di popolo.

TI  
MÓ  
AE

“Paolo, apostolo di Cristo  
Gesù per volontà di Dio, per  
annunziare la promessa  
della vita in Cristo Gesù,  
al diletto figlio Timoteo:  
grazia, misericordia e  
pace da parte di Dio Padre e  
di Cristo Gesù Signore nostro”

2 Timoteo, 1, 1-2



**Prof. Franco Nembrini**  
*Rettore del Centro  
Scolastico La Traccia*

Don Davide mi ha chiesto di illustrare brevemente la storia di questo evento eccezionale per cui la parrocchia di Calcinato si ritrova consegnata una reliquia importante come un resto del corpo di S. Timoteo, il discepolo prediletto di S. Paolo. **E' una storia semplice e meravigliosa** e la comincio con le parole di Papa Francesco nell'Angelus di ieri. Mi ha colpito questa felice coincidenza per cui proprio ieri, Papa Francesco, ha dato un annuncio e ha chiesto una preghiera con queste parole:

*“Nel clima di gioia, tipico di questo tempo natalizio, desidero annunciare che dal 24 al 26 maggio prossimo, a Dio piacendo, compirò un pellegrinaggio in Terra Santa. Scopo principale è commemorare lo storico incontro tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, che avvenne esattamente il 5 gennaio, come oggi, di 50 anni fa. Le tappe saranno tre: Amman, Betlemme e Gerusalemme. Tre giorni. Presso il Santo Sepolcro celebreremo un Incontro Ecumenico con tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme, insieme al Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Fin da ora vi domando di pregare per questo pellegrinaggio, che sarà un pellegrinaggio di preghiera”.*

Mi colpisce il fatto che il Papa ci chiede di pregare per la continuazione di questo dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa iniziato 50 anni fa, quando Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora decisero di stracciare le rispettive scomuniche che ave-



vano diviso le due Chiese e di cominciare un cammino di riconciliazione.

Mi colpisce il fatto che la nostra scuola, proprio in questi anni, abbia avuto un'occasione così straordinaria e nello stesso tempo così semplice: un sacerdote ortodosso della diocesi di Kemerovo in Siberia venne a fare un viaggio in Italia, passò da La Traccia e diventammo amici. Lo andammo a trovare e con lui si decise di tentare un gemellaggio tra le due scuole: La Traccia e il Ginnasio ortodosso dei S.S. Cirillo e Metodio. La collaborazione è andata avanti in questi tre anni, noi siamo stati spesso da loro a lavorare con gli insegnanti che sono anche venuti presso la nostra scuola. Due in particolare si sono fermate tre mesi da noi quest'anno. Ci si aiuta consapevoli di una cosa, che a est come all'ovest, la grande emergenza è il problema dell'educazione. In queste occasioni il metropolita Aristark è venuto a trovarci (molti di voi l'avranno incontrato) alla festa della scuola e tutte le volte ci porta dei segni di affetto, oggetti anche di valore per il nostro laboratorio scientifico. L'ultima volta che mi trovavo da loro, ho chiesto a Padre Sergey cosa potevamo regalare ad Aristark e lui mi ha risposto che è difficile fare un regalo ad un Vescovo. Poi ha aggiunto che, se avessimo regalato una reliquia, lo avremmo fatto felice per la particolare venerazione che la Chiesa ortodossa ha per le reliquie dei Santi.

Io gli ho risposto con una battuta: “non è che le reliquie le troviamo sugli alberi; dove trovo una reliquia?”

Abbiamo fatto due risate ed è finita lì. E invece, (siccome credo ci abbia messo lo zampino Qualcuno) due giorni dopo, mi ha telefonato una insegnante che non conoscevo della provincia di Termoli e ho scoperto che quella diocesi custodisce il corpo di S. Timoteo per secoli ritenuto scomparso. Invece era stato occultato per timore dei Turchi attorno al 1200 e ritrovato nel 1945.

Quando ho sentito dell'esistenza di questa reliquia importante, sono stato a trovare il vescovo di Termoli e gli ho chiesto se fosse possibile compiere questo gesto nei confronti della diocesi di Kemerovo. All'inizio di ottobre ci siamo recati a Kemerovo e, in una celebrazione commovente, abbiamo consegnato questa importante reliquia al vescovo Aristark il quale ha fatto una cosa ancora più grande. Ha diviso la reliquia in tre parti: una l'ha tenuta per la diocesi di Kemerovo; poi ha fatto dipingere due icone identiche rappresentanti S. Timoteo e, in tutte e due, ha fatto incastonare un pezzettino della reliquia che gli era stata donata. Ha chiamato me e il rettore del ginnasio ortodosso e ci ha consegnato le icone con la reliquia spiegando che il gemellaggio e l'amicizia tra queste due scuole è più grande e più forte delle divisioni che la storia ha provocato dentro la vita della Chiesa.

**La nostra amicizia, la nostra unità, è fondata proprio sulla santità della Chiesa apostolica, della Chiesa dei primi secoli.**

Portata a casa la reliquia, abbiamo pensato di andare da Sua Eccellenza il Vescovo e, d'accordo con lui, abbiamo deciso di

San Timoteo

consegnarla ad un luogo adeguato, cioè ad una Chiesa. Ma non ad una Chiesa qualsiasi, ma alla Chiesa, alla comunità, che da trent'anni ospita la nostra scuola, il nostro tentativo educativo.

Così abbiamo pensato al gesto di oggi e la Chiesa di Calcinate custodirà la reliquia di S. Timoteo esponendola e proponendola alla venerazione dei fedeli.



**Monsignor Francesco Braschi**  
*Dottore della Biblioteca Ambrosiana di Milano e Direttore della Classe di Slavistica dell'omonima Accademia*

L'icona riannoda dei fili che rischiavano di restare interrotti.

Il dono dell'icona con le reliquie di San Timoteo è davvero un segno eccezionale del cammino che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa: si presenta infatti come un avvenimento di grande valore reale e simbolico, perché diviene per noi, ora, una occasione di fare esperienza del ricostituirsi di legami interrotti o che sembravano essere ormai troppo labili per rimanere significativi.

**Il primo filo che oggi si riannoda è quello della nostra coscienza:** del fatto che noi siamo cristiani perché fondati sulla fede degli Apostoli. Proprio nella lettera a Timoteo, (1 Tm 3,15) San Paolo scrive che la Chiesa è *“la colonna e il fondamento della verità”* e secondo l'Apocalisse, (Ap 21,14) la nuova Gerusalemme è poggiata sui dodici Apostoli. Questa reliquia ce lo dice con tutta la forza possibile e lo dice con il medesimo valore per la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, perché ogni reliquia rende presente la santità, la vigilanza, la custodia e l'affetto del Santo a cui appartiene. E così, oggi, noi siamo destinatari dell'affetto di San Timoteo per questa Chiesa particolare. Noi siamo, dice sempre San Paolo, que-

sta volta nella lettera agli Efesini, (Ef 2,19) *“concittadini dei Santi e familiari di Dio”*. Questo significa che per i Santi possiamo nutrire una forte e vera amicizia proprio perché la loro presenza è la presenza divina di Cristo risorto che, ancora oggi può amare, accompagnare, seguire, intercedere.

**Il secondo filo che si riannoda oggi è il legame con la Chiesa ortodossa:** una Chiesa che ha sofferto moltissimo per il tentativo messo in atto scientificamente e caparbiamente dai comunisti allo scopo di distruggere la memoria cristiana di un intero popolo. Da quando è stato evangelizzato, nel IX secolo, il popolo russo ha sempre avuto grande venerazione per i Santi. Questa devozione si esprime, in particolare, attraverso la custodia e la venerazione dei corpi interi dei Santi che hanno segnato la storia del popolo russo, custoditi per secoli nei monasteri e nelle chiese. Dopo la rivoluzione bolscevica, già l'anno successivo, nel 1919, appena preso il potere, i comunisti iniziarono subito a promuovere la distruzione delle reliquie non solo per un atto di disprezzo (che sicuramente c'era) per dire che l'uomo *“adulto”*, l'uomo *“nuovo”* del socialismo, non ha bisogno dei Santi poiché crede solo nel progresso ed è capace di provvedere da solo a se stesso, ma, ben più diabolicamente, con lo scopo di distruggere la memoria intera di un popolo, facendo passare la fede e la venerazione per i Santi per inutile superstizione. Ma il vero motivo era

che la memoria del popolo sapeva da sempre che nei Santi il popolo russo aveva trovato protettori e amici. Che i Santi erano uomini e donne che avevano costruito una storia di opere di carità, una storia di miracoli, di aiuto, di protezione, di salvezza nelle invasioni dei nemici e dei barbari. Questo testimoniavano e testimoniano le reliquie dei Santi: che è possibile vivere in pienezza il Vangelo.

E ogni volta che guardiamo e bacciamo una reliquia ci dobbiamo ricordare del perché sotto l'altare di ogni Chiesa sono racchiuse, incastonate, sempre, le reliquie di alcuni martiri: perché anche a noi sia ben chiaro che essere cristiani è vivere del corpo di Cristo, significa vivere come Cristo e i Santi ci insegnano.

**Il terzo filo che oggi si riannoda è la comunione nel desiderio di lasciarci raggiungere e generare da Cristo e di lasciarci guidare da lui nel modo di pensare, vedere, giudicare.** È precisamente in questo che si (ri)costruisce e si rinsalda la nostra fraternità nella fede con i fratelli cristiani ortodossi. Ancora ci sono divisioni tra noi e, soprattutto, c'è una lunga abitudine a fare gli uni senza gli altri... Ma l'unione che nasce a partire da una vera amicizia in Cristo e nei Santi vince questa abitudine all'estraneità. Questa fraternità e i gesti che la costruiscono - come quello che stiamo vivendo ora - sono gesti che realizzano un vero *“Ecumenismo di popolo”*, ovvero costruiscono in noi la consuetudine sempre

più radicata a pensarci cristiani insieme, perché già uniti nello stesso cammino di ricerca della volontà del Signore e di santità personale.

Questa reliquia, allora, riannoda e rappresenta, da ora in poi, una possibilità in più di preghiera gli uni per gli altri, di comprensione reciproca e di crescita in una fede che diviene sempre più concreta, perché impara ad avere sempre presente il volto dei cristiani che con noi sostano - a migliaia di chilometri di distanza - davanti alla medesima immagine.

**“Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno; mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima della tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te”**

*2 Timoteo, 1, 3-4*

TÌ  
MÓ  
AÈ  
?

*San Timoteo*

**Don Davide Gregis**  
*Parroco della Parrocchia  
Santa Maria Assunta  
in Calcinate*

Tante reliquie sono conservate nelle nostre Chiese, anche in questa di Calcinate. Oggi, grazie alla scuola La Traccia, se ne aggiunge una particolare: quella di S. Timoteo a cui S. Paolo scrive due magnifiche let-



**“Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia”**

*2 Timoteo, 1, 6-9*

tere che sono un programma di educazione cristiana per lo stesso Timoteo e per la sua formazione ad essere autentico apostolo del Vangelo, ad essere “episcopo” delle comunità che incontrerà nel cammino tracciato dallo Spirito Santo. Conservare questa reliquia nella nostra Chiesa significa, allora, riconoscere il fondamento del cammino stesso della comunità: la sequela di Cristo che passa attraverso l'annuncio e la testimonianza degli Apostoli e dei loro successori. Ma significa pure che non possiamo mai, anche a distanza di duemila anni, dimenticare l'impegno che ci deriva da questa tradizione ininterrotta: formarci alla vita cristiana, per essere autentici testimoni e anche noi veri annunciatori del Vangelo della vita. In questi giorni Papa Francesco ripete in ogni occasione, davanti ai rappresentanti delle scuole, degli ordini religiosi, ai preti e perfino, con tanto entusiasmo, ai Vescovi che solo dall'impegno nella formazione ed educazione di noi stessi e delle nuove generazioni ad una vita evangelica, il mondo può ritrovare chiara luce di salvezza. “Svegliate il mondo”, ci ha detto Papa Francesco; noi questa forza la chiediamo al Signore, all'intercessione di Maria SS.ma e a tutti i Santi. Da oggi in modo particolare, chiederemo a S. Timoteo di saper accogliere, come lui, le Sacre Scritture, di amarle, di lasciarci guidare dallo Spirito Santo per-

ché siano luce al nostro cammino personale e comunitario. E ci aiuterà ad allargare lo sguardo al mistero della Chiesa, sposa di Cristo, diffusa in tutto il mondo, che soffre

divisioni e lacerazioni, ma che si riconosce tutta e dovunque bisognosa di formazione e annunciatrice di verità viva: Cristo Gesù, Figlio dell'Altissimo.

**Parrocchia  
Santa Maria Assunta  
Calcinate**

La Chiesa parrocchiale di Calcinate, dedicata a S. Maria Assunta, risale all'inizio del 1700. Fu aperta al culto nel 1747, pur non essendo completata. Solo nel 1843 fu consacrata dal Vescovo Mons. Carlo Gritti Morlacchi.

Nell'altare maggiore furono poste le reliquie dei Santi Martiri Alessandro, Clemente e Daria.

Nel 2013 Calcinate celebra la beatificazione di don Luca Passi, ispiratore dell'Istituto Suore Maestre di S. Dorotea. Con grande solennità viene portata nella parrocchiale la reliquia del Beato don Luca e viene collocata un'imponente immagine nella nicchia ricavata nella parete destra della navata.

Il 6 gennaio 2014, su consiglio del Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, viene portata la reliquia di S. Timoteo, incastonata in una preziosa icona di scuola russa, dono del metropolita Aristark della diocesi di Kemerovo in Siberia, alla scuola de La Traccia.



## LA TRACCIA

### Una scuola che incontra il mondo

La *Traccia* apre i battenti il primo settembre del 1984, per il desiderio di un gruppo di genitori di offrire ai figli la possibilità di proseguire, anche a scuola, l'esperienza che vivono in famiglia, assumendo fino in fondo quella responsabilità educativa che è assegnata loro dalla Chiesa ("I genitori affidino i figli a quelle scuole nelle quali si provvede all'educazione cattolica", *Codice di diritto canonico*, can. 798; "i fedeli favoriscano le scuole cattoliche, cooperando secondo le proprie forze per fondarle e sostenerle", *ibidem*, can. 800) e riconosciuta dalla Costituzione della Repubblica ("È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli", art. 30). Trovano una cordiale collaborazione nell'ordine dei Padri Passionisti, che affittano loro un'ala del seminario di Calcinate e nel Vescovo di Bergamo, mons. Roberto Amadei, che nel 1993 riconosce a *La Traccia* lo status di *scuola cattolica*.

Ben presto quel tentativo iniziale cresce, e l'istituto arriva ad avere prima due e poi tre sezioni complete, che raccolgono alunni da oltre trenta comuni del circondario. Molti genitori cominciano a chiedere che venga offerta la stessa possibilità anche ai bambini più piccoli e ai ragazzi che escono dalla terza media. Raccogliendo la richiesta, nel 1998, *La Traccia* apre nei locali dell'oratorio di Cenate Sopra la prima elementare, grazie all'ospitalità del parroco don Lucio Carminati, e comincia a porsi il problema di una sede più adeguata. Nel 1999 i Padri Passionisti fanno sapere di essere intenzionati a cedere l'intero edificio del seminario. L'acquisto è un'impresa superiore alle for-

ze della piccola cooperativa che gestisce la scuola; ma i parroci della zona e il Vescovo, convinti della bontà dell'opera, partecipano all'impresa. Nascono così una SpA e la *Fondazione Don Bepo Vavassori* che, con il concorso anche di tanti genitori e amici che sottoscrivono le azioni, acquistano l'immobile.

La scuola elementare si trasferisce a Calcinate e finalmente si aprono i licei. Oggi la scuola *La Traccia* conta due sezioni di scuola Primaria, cinque di scuola Secondaria di Primo grado, un corso di Liceo Scientifico, uno di Liceo Linguistico e uno di Liceo Artistico ad indirizzo Architettura e Ambiente.

Sorprendente la ricchezza di rapporti e di scambi con istituzioni scolastiche e culturali in Italia e all'estero: *La Traccia* è gemellata oltre che con il Ginnasio "SS Cirillo e Metodio" del Patriarcato ortodosso di Kemerovo, con "Holy Family School" di Freetwon in Sierra Leone, con il Collegio Kolbe di Villanueva de la Cañada (Madrid), con il Colegio de S. Tomàs di Lisbona; intensi scambi culturali con Liceo "SS Cirillo e Metodio" di Nitra - Slovacchia con opere educative in Ucraina e in Irlanda, collaborazioni con Giappone, contatti con Filippine.

Attualmente *La Traccia* è frequentata da circa 900 alunni provenienti da oltre ottanta paesi della Provincia, con un centinaio fra dipendenti e collaboratori, di cui circa 80 insegnanti. È diventata insomma un'opera imponente; ma la sfida è sempre quella degli inizi: offrire agli alunni un'istruzione e un'educazione che nascano continuamente dall'esperienza cristiana.

